

L'università, le elezioni Espressi 1393 voti

C'è il quorum Manfredi rettore della Federico II

Si voterà anche oggi
ma il risultato è raggiunto:
il prof candidato unico

Maria Pirro

All'Università Federico II il candidato unico a rettore, Gaetano Manfredi, centra subito l'obiettivo quorum: nel primo giorno utile, trascina alle urne la maggioranza assoluta degli elettori. E commenta raggianti: «Credo che l'Ateneo abbia dimostrato una grande compattezza e condivisione del progetto che ho illustrato. Sono molto contento e fiducioso che la partecipazione aumenterà ancora». Il seggio è aperto anche oggi, fino alle 14, ma la soglia fissata da regolamento per proclamare il nuovo Magnifico in questa tornata è superata da ieri. Con 1393 voti espressi nel segreto dell'urna (ne sarebbero state sufficienti 1354, in totale, l'esatta metà più uno), ultima scheda imbucata alle 19 in punto dal professore Andrea Ballabio tra docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti raccolti nell'aula De Sanctis del corso Umberto.

Tra i big ieri che hanno già espresso la propria preferenza, il professore universitario nonché ex rettore

Guido Trombetti, oggi vicepresidente della Regione, il professore e assessore regionale Edoardo Cosenza, il rettore uscente Massimo Marrelli e lo stesso candidato Manfredi. E ancora: il presidente della scuola di medicina, Luigi Califano, il presidente della scuola di veterinaria, Luigi Zicarelli, il direttore del dipartimento di studi umanistici, Arturo De Vivo, il presidente della scuola politecnica, Piero Salatino.

Facile intuire l'esito dello spoglio in programma dopo le 14. Questo pomeriggio Manfredi pare destinato a conquistare formalmente anche un altro primato: sarà senza dubbio uno dei più giovani rettori nella storia secolare dell'ateneo più antico. Cinquantenne, da 14 professore ordinario e per 10 anni direttore del dipartimento di Ingegneria strutturale, componente sia della commissione nazionale Grandi rischi sia del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

In qualità di prorettore negli ultimi quattro anni, Manfredi ha condito le politiche dell'uscente Marrelli, ma ha anche annunciato diverse «Idee per il futuro» nel suo programma elettorale, miscelando sin nel titolo questioni nuove con quelle vecchie. Una per tutte, il divario Nord-Sud su cui il candidato unico alla guida dell'ateneo ha annunciato una impegnativa battaglia finalizzata a tentare di recuperare la metà dei fondi sottratti alla Federico II (100 milioni negli ultimi otto anni). Ma la que-

stione finanziamenti si lega indissolubilmente con la valorizzazione e la valutazione della qualità di ricerca e didattica. Senza trascurare le problematiche edilizie della Federico II, il nodo dei servizi per gli studenti, le criticità dovute alla troppa burocrazia, le carenze in organico causate dal blocco del turn-over al Policlinico.

Un altro elemento su cui lavorare è il legame più forte con le scuole superiori per formare e quindi attrarre studenti migliori. Per dirlo con Manfredi, o meglio utilizzando una metafora affine all'ingegneria strutturale, la sua materia di studio, l'asse con le scuole è fondamentale per cementare solide basi di oggi e costruire altri ponti verso il domani.

Prospettiva vera, oltre la crisi che si manifesta anche con un calo di iscritti all'Università e la fuga dei cervelli. «La via maestra è una politica del merito senza compromessi, che valorizzi le eccellenze e sostenga le strutture e le componenti della nostra comunità accademica che si impegnano per migliorare le prestazioni scientifiche e didattiche dell'Ateneo» scrive Manfredi nel suo manifesto elettorale e, insieme, programma di governo proponendo infine più attività rivolte soprattutto alla città. Con la Federico II candidata a luogo «dove i cittadini ogni giorno possano trovare occasioni di crescita culturale». Questa la sfida decisiva.

La gioia

Il successore di Marrelli: abbiamo dimostrato grande compattezza e condivisione



I big alle urne

A sinistra Gaetano Manfredi; dall'alto i big che sono andati al voto: Massimo Marrelli, Guido Trombetti ed Edoardo Cosenza

